

15 maggio 2018

Tira e molla di governo

La prima raccomandazione che viene in mente in presenza di una nuova, inedita ma incerta maggioranza di Governo è l'esigenza di una radicale discontinuità rispetto alla trattativa che caratterizza il tentativo di mettere insieme forze distinte ed anche contrapposte. Il lungo tiramolla del dopo voto conferma tutte le perplessità in proposito.

Nel traccheggiare di contrattazioni che spesso si annodano su se stesse, sono spesso prevalse le esigenze di bottega, le piccole e grandi ambizioni, la coazione a ripetere toni, slogan, veti e proclami di una campagna elettorale senza fine e di cui il Paese è sicuramente stanco. Pare vincere l'idea strana e anche un pò infantile che anzichè partire dalla realtà per cambiarla, si voglia ridisegnare la stessa secondo la propria, distorta rappresentazione.

Chi eventualmente aspira al Governo o premedita l'opposizione va richiamato, nel ruolo e nelle funzioni che riveste, ad occuparsi del bene comune, delle emergenze in cui versa il Paese, delle politiche utili ad una ripresa che, per essere tale, non può schiacciare, strada facendo, masse crescenti di poveri, di precari, di inoccupati. Men che meno è accettabile un'idea di mercato e dei profitti che non si cura della sicurezza sul lavoro e dell'impressionante numero in crescita di incidenti mortali.

E' fuori dubbio e generalmente accettato che il voto del 4 marzo abbia espresso un giudizio

negativo sulle politiche governative sin qui sviluppate. Al contrario l'ascesa di forze, avvertite come anti-establishment, è la risultante di spinte diverse: in parte motivate dalle promesse elettorali di chi è stato premiato dal voto e in parte, assai consistente, da un clima generale di forte protesta e marcata rabbia sociale.

L'aspettativa sociale solleticata, su versanti spesso distinti, se non troverà traccia alcuna nell'azione di un esecutivo in qualche modo consapevole, renderà difficoltoso qualsiasi percorso politico. Con le disponibilità finanziarie oggi date e se non si recupera una parte rilevante di risorse dall'evasione fiscale e dai grandi patrimoni non reinvestiti, non ci sono le basi per le politiche sociali necessarie al Paese.

Di questo si dovrà ragionare da subito, pena il rischio di un collasso istituzionale vero e proprio. La Cgil ha messo in campo da tempo un piano del lavoro organico che individua le priorità sociali ed economiche, indica le direttrici di intervento e i luoghi in cui attingere le risorse finanziarie. Nel contempo, attraverso la Carta dei diritti con un nuovo Statuto dei lavoratori, il sindacato mette in chiaro come la ripresa dell'economia e del lavoro non possa prescindere da una ricostituita legislazione sociale, capace di includere e coprire un mutato e più composito universo lavoristico. Su questi elementi e non su altri discrimini andremo al confronto con il nuovo Parlamento.

Sommario:

Sblocco parziale del turn-over

Meno tweet e più trattative

Made in Biella: un'ora per parlare di salute

Con il via libera dei ministri Padoan e Madia

Sblocco del turn-over nelle funzioni centrali

Restano invece da colmare i vuoti nella sanità e negli enti locali

“Bene la firma del decreto che sblocca le assunzioni nelle amministrazioni pubbliche. È un primo passo importante, insieme al piano triennale di stabilizzazione come previsto nell’accordo del 30 novembre del 2016”. Ad affermarlo è la segretaria generale della Fp Cgil, Sere-

na Sorrentino, in merito al via libera da parte dei ministri Padoan e Madia al decreto che autorizza ad assumere e a bandire concorsi in varie amministrazioni dello Stato.

Dopo le amministrazioni centrali occorre che si muovano anche le Regioni per la sanità e gli Enti locali per

i Comuni per riempire altri pesanti vuoti nella pubblica amministrazione.

Dunque un primo passaggio per poi procedere all’approvazione di un piano straordinario per nuove assunzioni nell’insieme del comparto pubblico.

Il fabbisogno rimane alto e,

allo stesso tempo, le condizioni di lavoro sono sempre più insostenibili, soprattutto per il personale che opera a contatto con i cittadini.

Anni e anni di blocco del turn-over rischiano la devastazione nell’area dei servizi che di volta in volta vengono negati ai cittadini.

Landini replica a Calenda sulle grandi vertenze industriali

Meno tweet e più trattativa

“Leggiamo un profluvio di dichiarazioni da parte del ministro Calenda sulle diverse vicende industriali che giacciono sul suo tavolo da mesi e da anni, e che non hanno ancora trovato una loro definitiva soluzione. Parliamo di Ilva, delle acciaierie di Piombino e della ex Alcoa. Partiamo da Ilva e facciamo chiarezza: servono meno tweet e più trattativa”. È quanto dichiara il segretario confederale della Cgil Maurizio Landini.

“È da mesi – sostiene Landini – che il sindacato, unitariamente, ha chiesto

modifiche sostanziali al piano di acquisizione di Arcelor Mittal, innanzitutto sul tema dell’occupazione, del trattamento economico dei lavoratori e sugli aspetti altrettanto importanti dell’ambiente e della salute. In realtà Calenda ha fatto finta di ascoltare. Ha invece in modo determinato difeso il contratto siglato da più mesi con la multinazionale”.

Un piano non reso noto al sindacato e che prevede l’esclusione di 4.000 lavoratori dal futuro dell’Ilva. Né ha avuto risposte la richiesta di riconoscimento del danno sanitario.

Per il segretario confederale “buttarla in politica è il classico modo per allontanare le proprie responsabilità. Calenda deve invece spiegare perché non si è mai svolta una vera trattativa e quali sono le ragioni che hanno impedito di far conoscere al sindacato i termini reali della cessione dell’Ilva a Mittal. Alla Fiom e alla Cgil, fino all’ultimo incontro di giovedì scorso, è sempre interessato il merito delle soluzioni. Non abbiamo mai posto problemi rispetto alla legittimità di chi stava al tavolo del confronto, neppure dopo l’esito elettorale e nelle

ore frenetiche della trattativa per un nuovo Governo. Giovedì ad alzarsi dal tavolo è stato Calenda. E si è alzato dopo aver ascoltato le posizioni critiche di tutte le organizzazioni sindacali sul testo che ci ha consegnato”.

“Siamo i primi a conoscere le condizioni in cui versa l’Ilva, - ha concluso Landini - ma queste non possono giustificare il sacrificio dell’occupazione, del salario e della salute per garantire gli interessi di una multinazionale, prima ancora degli interessi dell’Italia, della sua economia e del suo lavoro”.

Nuove azioni contro il caporalato

La Cgil firma a Bari un protocollo sociale con il Consolato rumeno

A Bari, agli inizi di maggio, la Cgil Puglia, insieme alla Flai, Filcams e Fillea ha sottoscritto un protocollo con il Consolato di Romania con l’impegno comune di contrastare i fenomeni di sfruttamento e caporalato che colpiscono molti cittadini romeni.

Tra le pratiche e azioni

decise anche l’istituzione di “totem” interattivi con sezioni dedicate al lavoro in agricoltura, nelle costruzioni e come badanti. Questo servizio concede anche l’accesso a tutte le informazioni sulle pratiche rilasciate dalle autorità consolari romene e la possibilità di fissare i relativi appuntamenti.

Ancora una volta la Cgil e le sue categorie che hanno svolto un ruolo decisivo nella formulazione e realizzazione della legge contro il caporalato, confermano il loro fermo e coerente impegno perché la stessa venga applicata integralmente e affinché si combatta a viso aperto le molteplici forme di

neo schiavismo che caratterizzano lo sfruttamento del lavoro di tanti migranti presenti nel nostro Paese e che qui svolgono una funzione economica importante.

MADE IN BIELLA

Un'ora per parlare di salute

In tutto il mese di maggio in 14 aziende tessili di medie dimensioni si svolge un'ora di assemblea dedicata ai temi della salute, con particolare attenzione alla prevenzione e alla diagnosi precoce dei tumori. La decisione è stata assunta dai sindacati di Cgil, Cisl e Uil in collaborazione con la Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori).

Questo primo giro di assemblee dedicate ai temi della salute, che si vorrebbe estendere anche in aziende più piccole, riguarda 4 mila lavoratori. I primi incontri hanno trovato largo interesse e condivisione da parte di lavoratrici e lavoratori.

Con l'ausilio di personale specializzato e volontari messi a disposizione da Lilt si parla di stili di vita, alimentazione, attività fisica e soprattutto dell'importanza della prevenzione rispetto all'insorgenza di patologie e all'efficacia delle terapie.

In questa sede interessa anche qualche annotazione di natura valoriale. Rispetto alla

pessima partenza del nuovo anno sul versante della sicurezza sul lavoro, non si può che valutare positivamente qualsiasi azione che riporti in primo piano il tema della salute delle persone. Ed è ancora più importante che la promozione di questo tema parta dal sindacato che, in questo modo, invia un segnale preciso alle aziende, ai lavoratori e alle istituzioni.

La crisi non annulla i temi che riguardano la qualità della vita delle persone e qualsiasi proposito di ripresa; per quel che ci concerne, non giustifica una iniqua scala di valori in cui la condizione della persona viene messa all'ultimo posto, a partire dalla sua salute psicofisica. Un'aberrazione respinta da tutti a parole

contradette da un crescente, diffuso e pervasivo malessere sociale.

Quindi l'idea di occupare un'ora di assemblea sulla salute, rispetto alle tante che dedichiamo alle crisi aziendali, all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, alla gestione di ristrutturazioni aziendali e a nuovi processi di riorganizzazione del lavoro, è una grande idea. Dobbiamo ricominciare a parlare di noi stessi, della nostra dignità e integrità fisica. Restituire umanità alla persona che deve essere considerata al di sopra della merce e dei beni materiali e immateriali che produce.

Ben venga dunque l'ora di assemblea e benvenuta la proposta di estenderla in tanti altri luoghi di lavoro. Vale anche per le imprese a cui la Costituzione affida un ruolo di crescita sociale e non di semplice produzione di merci e profitti. Lo si è capito nel Biellese dove l'ora di assemblea è stata concertata di intesa tra sindacati e rappresentanza imprenditoriale.

...in breve...

notizie in breve...

notizie in breve...

**Superticket:
il decreto
non funziona**

“Il Decreto di Governo che dovrebbe ampliare le esenzioni al superticket non può funzionare”, hanno dichiarato nei giorni scorsi Cgil, Cisl e Uil. Con i soli 60 milioni di euro messi a disposizione con l'ultima legge di bilancio ben poche persone avranno benefici, persino tra quelle in condizione di povertà tale da aver diritto al Reddito di inclusione, che dovrebbero essere invece le prime beneficiarie. Infatti lo “sconto” di 60 milioni opera su un valore

complessivo del superticket di circa 800 milioni di euro e di entrate effettive di oltre 600 milioni. “Inoltre – prosegue la nota unitaria - la decisione di premiare le Regioni che avevano già ridotto il superticket aumenterà il divario con i territori in difficoltà, penalizzando i cittadini”. L'unica soluzione seria è l'abolizione del superticket.

**Troppi i tagli
Ue ai fondi
di coesione**

“Tagli consistenti ai fondi di coesione e alla Pac, la politica

agricola comune, minano il disegno di un'Europa federale, sociale e dei popoli. Come già abbiamo affermato davanti al Parlamento europeo, la politica di coesione economica, sociale e territoriale rappresenta una componente fondamentale del disegno europeo, come descrivono gli stessi Trattati, per promuovere uno sviluppo armonioso e ridurre i divari”.

È quanto dichiarano criticamente in una nota unitaria i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Gianna Fracassi, Angelo Colombini, Guglielmo Loy, in merito al nuovo bilancio Ue.

